DOPPIOZERO

Duchamp con Matisse

Elio Grazioli
5 Novembre 2020

Calvin Tomkins Ã¨ stato â?? ed Ã¨ tuttora, compie 95 anni in dicembre, si legga lâ??intervista su Maurizio Cattelan, nel volume della collana â??Rigaâ?• dedicato allâ??artista (Quodlibet, Macerata 2019) â?? un critico dâ??arte di grande sensibilitÃ e qualitÃ . Non di quelli piÃ¹ noti perchÃ© hanno cavalcato chiavi interpretative forti, bensÃ¬ di quelli che hanno puntato sul rapporto arte-vita. Ha incentrato tutta la sua attivitÃ su â??profiliâ?• o vere e proprie biografie, per riviste e collane editoriali. Di lui conosciamo in Italia il bellissimo *Vite dâ??avanguardia* (su John Cage, Leo Castelli, Christo, Merce Cunningham, Philip Johnson, Andy Warhol â?? Costa & Nolan, Genova 1983) e la splendida biografia di *Robert Rauschenberg* (Johan & Levi, Monza 2008).

CALVIN TOMKINS

Marcel Duchamp

Le interviste pomeridiane

postmedia data

__title__

Lâ??incontro con Marcel Duchamp Ã¨ stato determinante, lo dice esplicitamente nellâ??intervista che introduce il volumetto appena uscito *Marcel Duchamp. Le interviste pomeridiane* (Postmedia, Milano 2020) â?? unâ??intervista, sia detto tra parentesi, che vale da sola il prezzo, come si suol dire. Ha capito subito che Duchamp non concepiva lâ??arte separata dalla vita e invece distaccata da quella che fanno credere che essa sia, senza polemica, come scelta, con convinzione e insieme humour (Ã¨ Tomkins a sottolineare). Duchamp si presenta affabile e disponibile, fin dal primo incontro: â??Mi sorprese davvero, e fui ben lieto che, nonostante le mie domande fossero ottuse e ignoranti â?? Tomkins non aveva una cultura artistica, allâ??epoca, 1959, era solo un giornalista curioso â??, in qualche modo lui riusciva sempre a trasformare il discorso in qualcosa di interessante. Aveva dei modi incantevoliâ?•. Da allora i due si frequentano con regolaritÃ , fino a diventare amici. Tomkins viene incaricato da *Time-Life* di scrivere un volume su di lui â?? esilarante la scenetta del silenzio che cade quando Tomkins risponde ai redattori che non câ??era problema per le immagini, le avrebbe chieste direttamente a Duchamp con cui aveva appuntamento il giorno dopo; i redattori credevano tutti che fosse morto da tempo!

Poi nel 1996 pubblica la grande biografia, ormai erano passati quasi trentâ??anni dalla morte dellâ??artista. Ebbene, durante il 1964, Tomkins registra una serie di conversazioni â??pomeridianeâ?• con Duchamp â?? lâ??aggettivo dice con humour, appunto, la tonalitÃ ma anche il senso degli incontri â?? ma che non vengono mai pubblicate se non cinquantâ??anni dopo, nel 2013. Non sono una rivelazione, non ci si aspetti degli scoop, ma Ã¨ lâ??ultimo Duchamp che risponde con confidenza a un amico e riracconta varie vicende della sua vita e ribadisce idee. Siamo in pieno clima Pop, Tomkins chiede molto sullâ??attualitÃ e Duchamp non si sottrae, le curiositÃ che vi si troveranno alla lettura sono molte.

Marco Senaldi, che ha scritto la postfazione a questa edizione e che ha appena pubblicato una monumentale monografia su Duchamp (*Duchamp. La scienza dellâ??arte*, Meltemi, Roma 2019), evidenzia di Duchamp il trattamento del tempo, o â??esperimento col tempoâ?•, come lo chiama, e dopo averlo messo alla prova delle numerose interviste rilasciate dallâ??artista â?? di cui Senaldi ha recuperato quelle televisive e radiofoniche poco note e che non avevano fin qui ricevuto grande attenzione â??, conclude giustamente che Duchamp ha fatto anche delle interviste delle operazioni artistiche. Non ci si poteva aspettare di meno da un artista del suo genere! Quale genere dunque? Si sa che a Duchamp viene imputata una progenie artistica che molti non amano. La chiamano â??concettualeâ?•, in senso anti-artistico; lo si accusa di avere rotto il vaso di Pandora dellâ??arte: ora tutto Ã¨ arte, cioÃ¨ piÃ¹ niente. Una storia polemica che dura da tanto, su cui si Ã¨ giocata appunto lâ??opposizione con lâ??arte che resta attaccata ai valori estetici, alla pittura e scultura, alla bellezza.

Prima di affrontare la questione, evidenziamo a nostra volta un aspetto determinante di queste *Interviste*. Tomkins finisce la sua introduttiva con unâ??affermazione sorprendente e perÃ² lampante, che non lascia spazio a obiezioni, paragonando Duchamp niente meno che a Montaigne! â??Vedo Duchamp come una specie di figura alla Montaigneâ?•. Da parte sua Duchamp finisce le *Interviste* con unâ??altra affermazione forse non sorprendente ma tutta da meditare, e in perfetta sintonia con Tomkins: â??Io non credo nellâ??arte. Credo nellâ??artistaâ?•. Penso che siano delle chiavi determinanti. Che cosa significa?

MELTEMI

MARCO SENALDI

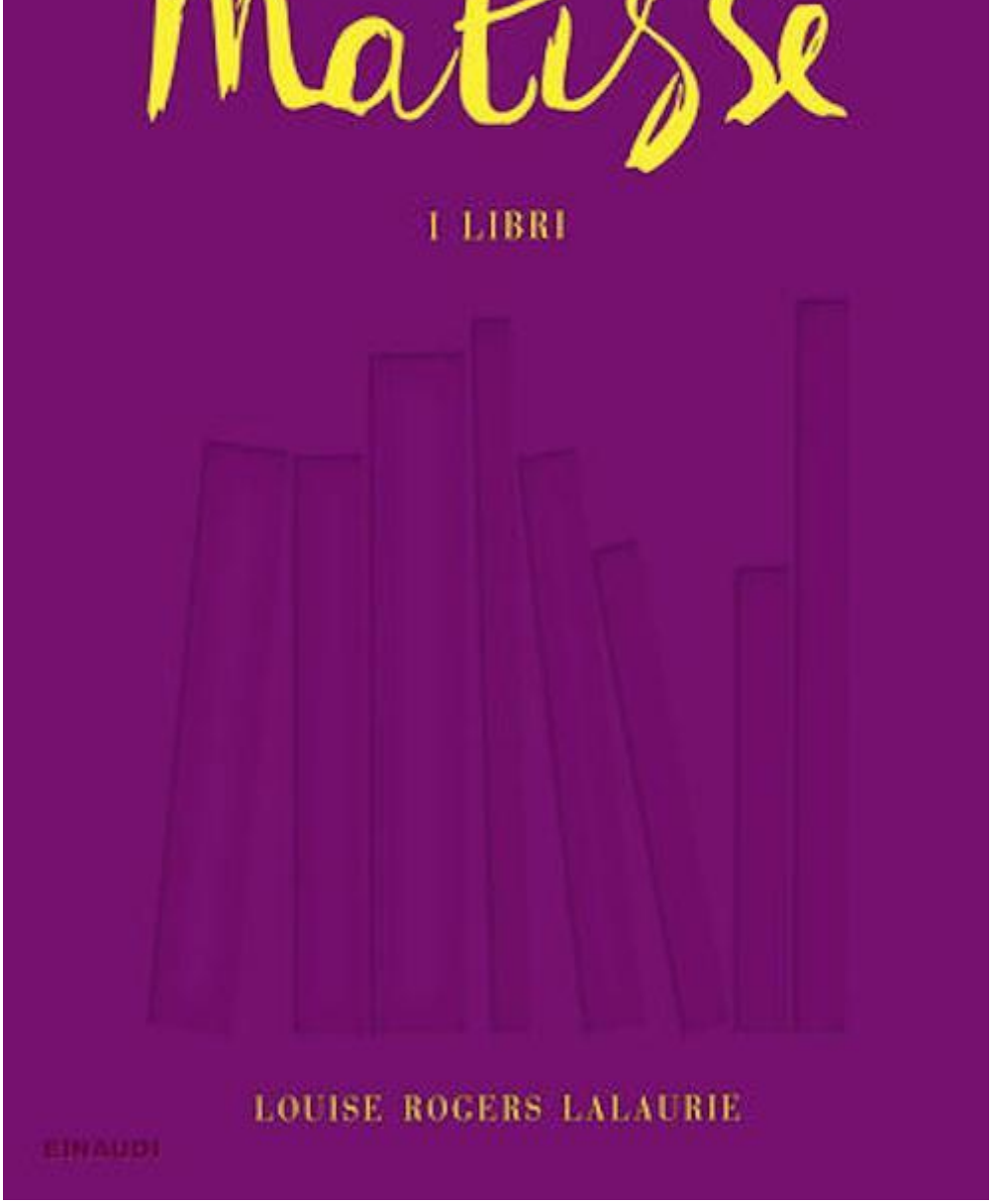
DUCHAMP

LA SCIENZA DELL'ARTE

BIBLIOTECA / CULTURE VISUALI

Come dicevo, Duchamp Ã¨ da tanto imputato come responsabile di tanti sviluppi dellâ??arte contemporanea considerate delle deviazioni che molti respingono. Lâ??uscita di un bellissimo volume sui libri di Henri Matisse offre il destro per tornare a rifletterci: *Matisse. I libri*, lâ??autrice Ã¨ Louise Rogers Lalaurie, lâ??editore Einaudi. Gli otto libri dâ??artista che Matisse ha realizzato nella sua vita sono perfettamente e dettagliatamente descritti, contestualizzati, commentati. Le illustrazioni sono talmente numerose da rasentare la completezza. Ã? un grande strumento e piacere per chi non si puÃ² permettere il lusso di possedere o la facilitÃ di visionare le edizioni originali.

I libri di Matisse sono bellissimi, mai scontati, uno diverso dallâ??altro e conseguente allâ??altro, come unâ??opera a unâ??altra opera. Lâ??artista vi ha profuso una quantitÃ impressionante di invenzioni, instancabile, mai ripetitivo. Ã? chiaro ed evidente che non si tratta di â??illustrazioniâ?•, che il lavoro di Matisse Ã¨, come avrebbe detto Argan a suo tempo, una â??critica letteraria per immaginiâ?•, una lettura in punta di disegno. Il primo Ã¨ una selezione di poesie di StÃ©phane MallarmÃ©, e la scelta del poeta Ã¨ fortemente voluta da Matisse, proposta invece di quella commissionatagli dallâ??editore. Ã? uscito nel 1932, realizzato nei due anni precedenti. Sono tutti disegni al tratto, senza sfumature, nÃ© tratteggi nÃ© altro. Il tratto straordinario di Matisse Ã¨ una scrittura accanto e dentro la scrittura del poeta, evidentemente, che orienta la lettura â?? numerosi sono i disegni che fanno da *enjambement*, cioÃ¨, disposti sulla pagina di destra, di fronte alla poesia che Ã¨ su quella di sinistra, in realtÃ rimandano alla poesia seguente, accompagnando il voltare della pagina e legando le due â?? e la interpreta per immagini, per arabeschi, per vuoti e pieni, per polisemie come MallarmÃ© fa con le parole e i suoni. Le sorprese sono frequenti: volti e figure rovesciate, a testa in giÃ¹, dettagli invece di scene, scene che non hanno direttamente a che fare con la lettera della poesia e il cui legame va scoperto altrimenti. E infine la selezione e il â??montaggioâ?• in sequenza delle poesie per costruire un percorso tutto proprio, matissiano.



__*title*__

Poi per dieci anni Matisse non ne fa altri, mentre durante la guerra i libri sembrano diventare il suo interesse principale. Matisse Ã¨ dichiaratamente pittoricamente in crisi, ma nel disegno Ã¨ al suo acme e i libri sono lo strumento, anzi il dispositivo perfetto per farli â??parlareâ?• al meglio. Segue in effetti una raccolta, di nuovo un â??montaggioâ?• studiato di disegni, divisi per temi, intitolata *Dessins, thÃ¨mes et variations*. Sarebbe un libro di sole immagini, ma Matisse ha voluto condividerlo con Louis Aragon, che scrive un meraviglioso testo di accompagnamento e interazione, significativamente intitolato *Matisse-en-France*, quasi fosse una cittadina, alludendo allâ??identificazione di Matisse con la Francia, con la francesitÃ . Sono gli anni della guerra appunto, anzi di Vichy e del collaborazionismo, come ricostruisce in dettaglio Lalaurie, quando tali questioni sono cogenti e tuttavia non se ne puÃ² parlare esplicitamente se non si Ã¨ allineati allâ??ufficialitÃ . Qual Ã¨ la posizione politica di Matisse? Lalaurie ne discute con grande tatto ma precisione e decisione. I libri, anzi, sono per lei lâ??occasione per ricostruire tutto lâ??ultimo periodo di Matisse, dopo la malattia, il cambio di moglie e di cittÃ e di vita, nel contesto di un periodo storico pieno di eventi drammatici.

Troppo lungo sarebbe anche solo accennare a ognuno dei libri, i quali sono poi un â??florilegioâ?•, termine in cui risuonano i fiori, di poesie di Ronsard, il poeta francese dellâ??amore, una selezione di poesie di Charles dâ??OrlÃ©ans, la *PasiphaÃ©* di De Montherlant, dove i disegni si rovesciano in bianco su nero, una scelta dai *Fleurs du mal* di Baudelaire, le *Lettres portugaises* di Marianna Alcaforado, fortemente volute da Matisse, infine il capolavoro da tutti conclamato e arcinoto *Jazz*, realizzato con la nuova tecnica dei *papiers dÃ©coupÃ©s*, carte ritagliate, il â??disegnare con le forbici direttamente nel coloreâ?• che ha caratterizzato lâ??ultima produzione dellâ??artista, unâ??idea tanto semplice quanto geniale, se anche solo si pensa allâ??opposizione storica tra disegno e colore, decantato e rielaborato da piÃ¹ di una generazione di pittori dopo di lui. I testi, scritti a mano, cioÃ¨ â??disegnatiâ?•, sono questa volta dello stesso Matisse e contengono alcune delle sue dichiarazioni piÃ¹ ripetute dagli studiosi, a partire dalla prima, significativamente antinomica: â??Chi vuole darsi alla pittura deve cominciare col farsi tagliare la linguaâ?•. Ã? la chiave, naturalmente, la chiave della non ingenuitÃ e invece dellâ??acutezza dialettica di Matisse, della sua â??contemporaneitÃ â?•, vorrei dire della sua â??avanguardisticitÃ â?•.

Octavio Paz, come si ricorderÃ , ha lanciato una interpretazione dellâ??arte del XX secolo sulla contrapposizione tra Duchamp e Picasso: â??Forse i due pittori che hanno esercitato maggior influenza sul nostro secolo sono Pablo Picasso e Marcel Duchamp. Il primo per le sue opere; il secondo per unâ??*opera* che Ã¨ la negazione stessa della moderna nozione di operaâ?• (*Il castello della purezza*). Da un altro punto di vista lâ??antagonista â?? o il coprotagonista, dipende da come lo si intende â?? di Duchamp potrebbe essere piuttosto Matisse. Picasso infatti Ã¨ lâ??uragano, Matisse invece Ã¨ la bellezza in pittura secondo una visione contemporanea. Ricordo ancora il giorno in cui nella sala di Matisse al Centre Pompidou mi sono proprio detto: â??Ehi, se Matisse non Ã¨ un grande artista siamo davvero fregatiâ?•, intendendo noi che amiamo lâ??arte contemporanea. Questo per dire che sono ben lontano dal parteggiare per un Duchamp schematicamente ridotto allâ??anti-artistico. Il tema Ã¨ proprio questo.

Di Matisse, peraltro Duchamp ha sempre riconosciuto l'imporÂtanza e l'influenza. Nellâ??intervista con Pierre Cabanne (*Ingegnere del tempo perduto*) ricorda addirittura: â??L'avvenimento piÃ¹ importante per me Ã¨ stata la scoperta di Matisse nel 1906 o 1907. [...] In ogni caso, fu durante il *Salon d'Automne* del 1905 (quello della famosa *cage aux fauves*) che mi venne l'idea di poter fare della pitÂtura...â?•. PiÃ¹ dettagliatamente aveva redatto anni addietro la scheda di presentazione di Matisse per il catalogo delle opere della SociÃ©tÃ© Anonyme, messa insieme per la collezionista Katherine Dreyer, sottolineandone il carattere di â??pioniereâ?•, che appartieÂne sÃ¬ a un movimento ma mantenendo l'indipendenza e maliziosamente, credo, ma sapientemente, descrivendone non tanto la rivoluzione del colore che piÃ¹ comunemente gli si attribuiva, ma invece la deformazione anatomica e prospettica â??in modo da poter introdurre ogni disegno giudicato idoneo a far risaltare al massimo i non-piani colorati inseÂriti all'interno dei contorni intenzionaliâ?•. â??Contorni intenzionaliâ?• Ã¨ una sua tipica invenzione lessicale, quasi ossimorica: non i contorni come li intendiamo di solito, cioÃ¨ realistici, â??anatomiciâ?•, ma per esprimere unâ??intenzione. Non Ã¨ una perfetta definizione del disegno contemporaneo, e matissiano in particolare? Matisse Ã¨ appunto un artista che pensa disegnando â?? e anche dipingendo.

I suoi segni non seguono le forme che vedono nÃ© sono intese a restituire ciÃ² che rappresentano, ma restituiscono il pensiero dellâ??artista a proposito di ciÃ² che raffigurano. Maliziosamente potremmo dire che Ã¨ un disegno â??concettualeâ?•, ma un pensiero, un concetto che non Ã¨ astraibile dal segno stesso, e che Ã¨ cosÃ¬ convinto da accettare le disarmonie, i disequilibri, perchÃ© sa integrarli e recuperare su un altro piano. Ã? questo a farne un pittore â??contemporaneoâ?•, non attaccato ai valori presunti stabiliti, non

arroccato su prese di posizione. â??Tagliarsi la linguaâ?•! E Duchamp? *With my tongue in my check*, titolo come si ricorderÃ di unâ??opera del 1959, letteralmente â??con la lingua nella guanciaâ?•, impossibile parlare senza stravolgere le parole, e senza suscitare il riso. Ã? unâ??altra faccenda, certo, ma non cosÃ¬ lontana, questo Ã¨ il punto.

Infine, ironia della sorte, Duchamp passerÃ gli ultimi anni della sua vita circondato da quadri di Matisse, lo ricorda proprio nellâ??intervista a Tomkins, avendo sposato Teeny, divorziata dal figlio del pittore. Non si cerchi di immaginare Matisse circondato da opere di Duchamp, sono sempre i piÃ¹ giovani a trovarsi in queste situazioni.

Resta questo: i grandi artisti stanno lÃ¬ a dire, al di lÃ delle loro diversitÃ , che la grandezza non sta da una delle parti, ma altrove. Non va bene chiamarla â??vitaâ?•? Non va bene chiamarla â??formaâ?•? Come si vuole, ma Ã¨ per rimandare a quel punto che Ã¨ piÃ¹ in profondo, alla sorgente, a monte dellâ??estetica, della bellezza, del concetto. Ora io guardo Matisse con gli occhi di Duchamp e a sua volta anche Duchamp con gli occhi cambiati da Matisse.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

Ces pages ne servent donc que d'accompagnement à mes couleurs comme des asters aident dans la composition d'un bouquet de
un moment si libres. Ne devrait-on pas faire accomplir un grand voyage en avion aux jeunes gens ayant terminé leurs études.
l'esprit humain. L'artiste doit apporter toute son énergie, sa sincérité et la modestie la plus grande pour écarter pendant son travail les vieux clichés
de contes populaires ou de voyage. J'ai fait ces pages d'écritures pour apaiser les réactions simultanées